

Udienza generale

Il Pontefice prosegue le riflessioni su «Lo Spirito e la Sposa» parlando dall'azione carismatica del Paraclito

Quei doni incarnati con amore e moltiplicati dalla carità

I laici non sono collaboratori esterni o “truppe ausiliarie” del clero hanno carismi propri con cui contribuire alla missione della Chiesa

I carismi come doni di Dio che «acquistano valore straordinario se ispirati dallo Spirito Santo e incarnati nelle situazioni della vita con amore» sono stati al centro della catechesi di Papa Francesco all'udienza generale di stamani, mercoledì 20 novembre, in piazza San Pietro. Con i fedeli presenti e con quanti lo seguivano attraverso i media, il Pontefice ha proseguito il ciclo di riflessioni sul tema «Lo Spirito e la Sposa», ricordando che anche i laici «hanno dei carismi e dei doni propri con cui contribuire alla missione della Chiesa».

risma è il dono dato “a uno”, o “ad alcuni” in particolare, non a tutti allo stesso modo, e questo è ciò che lo distingue dalla grazia santificante, dalle virtù teologali e dai sacramenti che invece sono gli stessi e comuni per tutti. Il carisma è dato a una persona o a una comunità specifica. È un dono che Dio ti dà.

Anche questo ce lo spiega il Concilio. Lo Spirito Santo – dice – «dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi opere ed uffici, utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa, secondo quelle parole: A ciascuno...la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio» (1 Cor 12, 7).

I carismi sono i “monili”, o gli ornamenti, che lo Spirito Santo distribuisce per rendere bella la Sposa di Cristo. Si ca-



pisce così perché il testo conciliare termina con l'esortazione seguente. «E questi carismi, straordinari o anche più semplici e più comuni, siccome sono soprattutto adattati e utili alle necessità della Chiesa, si devono accogliere con gratitudine e consolazione» (*Lumen gentium*, 12).

Benedetto XVI ha affermato:

LA LETTURA DEL GIORNO

1 e 1 Cor 12.4-7.11

Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

«Chi guarda alla storia dell'epoca post-conciliare può riconoscere la dinamica del vero rinnovamento, che ha spesso assunto forme inattese in movimenti pieni di vita e che rende quasi tangibile l'inesauribile vivacità della santa Chiesa». E questo è il carisma dato a un gruppo, tramite una persona.

Dobbiamo riscoprire i carismi, perché questo fa sì che la promozione del laicato e in particolare della donna venga inteso non solo come un fatto istituzionale e sociologico, ma nella sua dimensione biblica e spirituale. I laici non sono gli ultimi, no, i laici non sono una specie di collaboratori esterni o delle “truppe ausiliarie” del clero, no! Hanno dei carismi e dei doni propri con cui contribuire alla missione della Chiesa.

Aggiungiamo un'altra cosa: quando si parla dei carismi bisogna subito dissipare un

equivoco: quello di identificarli con doti e capacità spettacolari e straordinarie; essi invece sono doni ordinari – ognuno di noi ha il proprio carisma – che acquistano valore straordinario se ispirati dallo Spirito Santo e incarnati



La catechesi

ari fratelli e sorelle, buongiorno! Nelle tre ultime catechesi abbiamo parlato dell'opera santificatrice dello Spirito Santo che si attua nei sacramenti, nella preghiera e seguendo l'esempio della Madre di Dio. Ma ascoltiamo cosa dice un testo famoso del Vaticano II: «Lo Spirito Santo non solo per mezzo dei sacramenti e dei ministeri santifica il Popolo di Dio e lo guida e adorna di virtù, ma [anche] “distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui” (cfr. 1 Cor 12, 11)» (*Lumen gentium*, 12). Anche noi abbiamo doni personali che lo stesso Spirito dà ad ognuno di noi.

È giunto, perciò, il momento di parlare anche di questo secondo modo di operare dello Spirito Santo che è l'azione carismatica. Una parola un po' difficile, la spiegherò. Due elementi contribuiscono a definire cos'è il carisma. Primo, il carisma è il dono dato “per l'utilità comune” (1 Cor 12, 7), per essere utile a tutti. Non è, in altre parole, destinato principalmente e ordinariamente alla santificazione della persona, ma al servizio della comunità (cfr. 1 Pt 4, 10). Questo è il primo aspetto. Secondo, il ca-



Alì chiede preghiere per la sua Siria e il suo Libano

di FABRIZIO PELONI

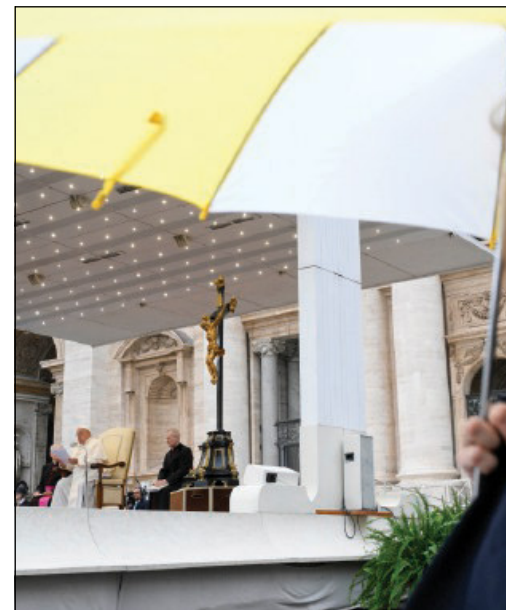
Ali è un ragazzo siriano profugo in Libano che, un mese fa, per sfuggire ai bombardamenti nel Paese dei cedri, ha raggiunto l'Italia tramite i corridoi umanitari della Comunità di Sant'Egidio. Sta già studiando la lingua e, con le poche conoscenze finora acquisite, ha chiesto al Papa una preghiera “speciale” per la “sua” Siria, per il “suo” Libano e per la pace. Stamani all'udienza generale in piazza San Pietro è stato tra i primi a correre da Francesco per abbracciarlo, dopo l'annuncio dell'incontro mondiale sui diritti dei bambini voluto dal Pontefice per il prossimo 3 febbraio in Vaticano. E come Ali sono corsi in tanti verso il Papa che li ha accolti tutti con un sorriso: «Sono così i bambini, incomincia uno e poi vengono tutti! Salutiamo i bambini!». Per organizzare l'evento del 3 febbraio Francesco ha istituito infatti oggi il Pontificio Comitato per la Giornata mondiale dei bambini, nominando presidente padre Enzo Fortunato che ha accompagnato all'udienza un centinaio di piccoli provenienti da diverse realtà: le scuole cattoliche di Roma, la comunità indonesiana, le scuole della pace della Comunità di Sant'Egidio e la

cooperativa Auxilium. L'annuncio del summit internazionale sul tema “Amiamoli e proteggiamoli” è arrivato significativamente oggi, 20 novembre, Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La data non è casuale: esattamente 35 anni fa l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il trattato sui diritti umani più ratificato al mondo, con ben 196 Paesi firmatari.

Tra i ragazzini presenti in piazza anche i quattro che, poco prima, sulla jeep bianca scoperta avevano accompagnato Francesco nel consueto giro di saluto ai pellegrini: Joelle, 11 anni, venuta da una scuola cattolica dell'Indonesia; Veronica e Patrizio, italiani, sorella e fratello di 9 e 11 anni. E Paolo, nato in Italia 9 anni fa ma di origini ucraine: «Ho detto al Papa che da tre anni non posso tornare a trovare i miei nonni in Ucraina per colpa della guerra». All'udienza, per ricordare i mille giorni di guerra, erano presenti numerosi ucraini. Tra loro la consorte del capo dello Stato, Olena Zelenska, che successivamente si è recata presso l'ospedale Bambino Gesù, per fare visita ai piccoli connazionali ricoverati nella struttura.



È una testimonianza di solidarietà nei confronti del martoriato Paese è venuta anche dagli studenti dell'Istituto Carlucci di Ruoti, accompagnati all'udienza da alcuni docenti e dal sindaco del comune in provincia di Potenza: dallo scorso anno animano un progetto per sostenere il padiglione Unbroken dell'ospedale di Leopoli in Ucraina, che ospita soldati, giovani e bambini amputati, feriti al fronte e per lo scoppio delle mine. Raccontano: «Ci ha commosso il Papa quando ha



Il racconto